



LE QUATTRO STAGIONI



balletto in un atto
con musica dal vivo

coreografie di Fredy Franzutti
musiche di Antonio Vivaldi e John Cage
scene di Isabella Ducrot
testi di Wistan H. Auden
Orchestra sinfonica "Tito Schipa"



LE QUATTRO STAGIONI

« E' la vita con i suoi cicli l'anima pulsante del bel lavoro "Le quattro stagioni" che Fredy Franzutti ha creato per il Balletto del Sud. Insieme alle coreografie articolate e post-classiche nutrite di assoli, duetti e intense parti corali ben interpretate della compagnia, troviamo le parole del premio Pulitzer W.H. Auden recitate da Andrea Sirianni e l'imponente impianto scenico firmato da Isabella Ducrot. »

Maria Luisa Buzzi - Danza & Danza

Il Balletto del Sud presenta uno dei titoli più contemporanei del suo repertorio: LE QUATTRO STAGIONI, balletto in un atto di Fredy Franzutti su musiche di Antonio Vivaldi e John Cage.

Lo Spettacolo ha più di un motivo di interesse: musicalmente, perché le Stagioni sono intervallate da testi recitati del poeta W. H. Auden, interpretate dall'attore Andrea Sirianni e citazioni di musiche registrate di John Cage che fu autore, ricordiamolo, di quasi tutte le musiche per la compagnia di Merce Cunningham; per le scene, che sono dipinte da Isabella Ducrot, nota artista romana sensibile alla contemporaneità astratta; per l'impegno di ricerca e qualità della compagnia di Fredy Franzutti, che si presenta con uno spettacolo inusuale e originale che unisce la danza al teatro di parola.

La performance ha riscosso, fin dalle prime rappresentazioni, ottimo riscontro di pubblico e lodi dalla critica ed ha replicato in diverse stagioni di danza nazionali come: il Teatro Politeama Greco e i Cantieri Teatrali Koreja di Lecce, il Teatro Verdi di Pisa, l'Auditorium San Nicolò di Chioggia.

"Le quattro stagioni" è il 30° spettacolo che realizza, nel 2012, il Balletto del Sud, oggi una delle compagnie più apprezzate nel panorama nazionale. L'argomento trattato utilizza le stagioni, intese come mutamento climatico dell'anno solare per riflettere sulle fasi della vita dell'uomo.

Le stagioni della vita o meglio dei sentimenti non sono dettate da mutamenti repentini scadenziati da giorni precisi del calendario, ma sono legate alla reazione emotiva dell'individuo collettivo agli eventi che accadono.

Per sostenere la tesi Franzutti affida la legazione dei quadri danzati alle rime del poeta inglese (americanizzato nel 1939) Wystan Hugh Auden e alla sua analisi, spesso "peggiorista" - attributo che Auden aveva coniato per se - della società dell'uomo comune o meglio qualunque definito "l'ignoto cittadino". Alle note rassicuranti e familiari di Vivaldi si alternano in contrasto le amelodie ritmate di John Cage che non solo ci portano alle esigenze dell'uomo moderno (al dissapore e all'amezza che il confronto con la società ha generato), ma anche alle straordinarie potenzialità espressive di questa età dell'ansia che abbiamo chiamato contemporaneità.

Se dunque la personale primavera è il rapporto con l'amore, la relazione con l'altro e l'incontro, il calore dell'estate è l'allegoria dell'immobilità, intesa come inabilità e incapacità di cambiamento. L'autunnale caduta delle foglie ci rimanda alla consapevolezza d'appartenenza ad una società incline al marcire. Il gelo invernale cala con la morte: la fine del rapporto, la morte del compagno di viaggio, la morte della persona amata.

Ma le stagioni delle emozioni, come le stagioni meteorologiche, non durano per sempre e anche quelle (anche se non con una progressione regolare, continua e prevedibile) ritornano, si alternano, ci sorprendono.

E dopo il gelido inverno di un terribile lutto può ritornare una primavera d'amore.

Scopriamo che l'alternarsi delle stagioni delle emozioni altro non è che la Vita in una società con la paradossale centralità riservata a chi non conta nulla - quei cittadini ignoti che il potere modella come cera, l'industria sfrutta come servi e l'arte canta come eroi.



BALLETTO
del SUD